



Commissione Ue: «Beni mafiosi, troppi ostacoli per le confische»

BRUXELLES. Metà dei paesi europei non ha ancora messo in atto le norme Ue sulla confisca dei beni mafiosi e criminali all'estero. Non solo: nella maggior parte degli stati in cui queste leggi sono in vigore, ci sono troppi ostacoli giudiziari e burocratici. È l'allarme lanciato dalla Commissione europea in un rapporto annuale pubblicato ieri: solo 13 stati su 27 hanno adottato la normativa Ue sulla confisca dei beni mafiosi all'estero. Di questi, solo tre riconoscono automaticamente la richiesta avanzata dalle autorità giudiziarie di un altro Paese Ue, senza opporre ulteriori formalità legali. E l'Italia, si legge nel rapporto, è tra i 14 Paesi che ancora non ha trasposto nella legislazione nazionale le norme europee in materia. I tre più «virtuosi» sono, invece, Olanda, Portogallo e Irlanda, che rendono automaticamente possibile la confisca dei beni su richiesta delle autorità nazionali competenti. «In un periodo di crisi economica, duole constatare che gli stati Ue si lasciano sfuggire miliardi di euro provenienti da attività illecite» ha affermato il commissario europeo alla Giustizia Viviane Reding. Per questo, ha aggiunto, è necessario che si sviluppi «maggiore fiducia» tra i sistemi giudiziari dei diversi stati membri. L'Olanda, che ha adottato appunto la legislazione Ue integralmente, ha già inviato agli altri stati ben 121 richieste di confisca per un totale di 20 milioni di euro nel periodo che va da aprile, quando la legge è entrata in vigore a livello nazionale, ad oggi.

